
Infanzia: Save the Children, "Covid accelera disuguaglianze di genere, in Italia 1 milione e 140mila ragazze a rischio Neet"

Il Covid accelera le disuguaglianze di genere, che cominciano sin dalla prima infanzia: in Italia circa 1 milione e 140mila ragazze tra i 15 e i 29 anni rischiano, entro la fine dell'anno, di ritrovarsi nella condizione di non studiare, non lavorare e non essere inserite in alcun percorso di formazione (i cosiddetti "Neet"), rinunciando così ad aspirazioni e a progetti per il proprio futuro. Un limbo in cui già oggi è intrappolata 1 ragazza su 4, con picchi che si avvicinano al 40% in Sicilia e in Calabria, e che vede percentuali più alte per le ragazze anche nei territori più virtuosi, come il Trentino Alto Adige, dove a fronte del 7,7% dei ragazzi, le ragazze Neet sono quasi il doppio (14,6%). Sono alcuni dei dati che emergono dal nuovo Atlante dell'infanzia a rischio "Con gli occhi delle bambine", diffuso oggi, a pochi giorni dalla Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza, da Save the Children. Divari di genere che si ripercuotono anche sul fronte occupazionale, con un tasso di mancata occupazione tra le 15-34enni che raggiunge il 33% contro il 27,2% dei giovani maschi, un dato comunque grave. L'istruzione resta un fattore "protettivo" per il futuro delle ragazze, ma anche le giovani che conseguono la laurea stanno pagando cara la crisi: tra le neolaureate, che hanno conseguito il titolo di primo livello nei primi sei mesi del 2019, solo il 62,4% ha trovato lavoro, con un calo di 10 punti percentuali rispetto al 2018, mentre per i laureati maschi – pur penalizzati – il calo è di 8 punti (dal 77,2% al 69,1%), con retribuzioni comunque superiori del 19% rispetto alle neolaureate.

Patrizia Caiffa